

E BENJAMIN APRÌ LE SCATOLE DELLA SUA BIBLIOTECA

Collezionando

di Armando Torno

sapere esatto che esista è quello che riguarda l'anno di pubblicazione e il formato dei libri». Di pagina in pagina si scoprono le passioni dell'autore, dai gialli da leggere in viaggio ai testi per l'infanzia, dagli abbecedari alle aste librerie o ai romanzi per le domestiche dell'Ottocento. Delizioso il capitolo sulla pornografia, che Benjamin desidererebbe porre sotto il monopolio dello Stato. L'argomento gli consente qualche osservazione sulle "fonti di sostentamento dei poeti" che anche allora "morivano di fame".

Possedeva inoltre una collezione di libri di malati di mente. Un'autentica chicca è trascritta da un'opera in quattro parti e tre volumi, pubblicata a Berlino nel 1893. L'autore? Un medico. Tra i casi riportati ve n'è uno che si proponeva di indagare le «ripercussioni del sudore dei piedi sul sistema sessuale e l'apparato respiratorio».

Chiudiamo con parole di Benjamin: «Per il collezionista, in ciascuno dei suoi oggetti è presente il mondo stesso». D'altra parte il bibliofilo – sovente bibliomane – è convinto che il sapere sia tutto nei suoi libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Walter Benjamin

Ho tolto la mia biblioteca dalle casse

La Vita Felice,
pagg. 192, € 14

Nell'opera di Walter Benjamin (1892-1940) sembra che la cultura moderna abbia fissato i suoi appuntamenti. Fu autore di opere che diventarono punto d'incontro – sia perché fossero in evidenza i contrasti, sia perché disvelarono le affinità – delle tendenze che vanno dal misticismo teologico di Scholem alle dottrine critiche di Bloch, dal neokantismo di Cohen e Rickert alla sociologia di Horkheimer e Adorno, via via sino al marxismo di Lukács e Brecht.

Benjamin, oltre celebri scritti quali *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, in cui sostiene che i nuovi mezzi per generarla, riprodurla e diffonderla l'hanno radicalmente cambiata, ha lasciato anche pagine sui libri, sulla bibliofilia e il collezionismo. Li ha raccolti Ginevra Quadrio Curzio nel volume, con tavole e testo tedesco a fronte, *Tolgo la mia biblioteca dalle casse*.

Si scopre un delizioso ritratto del collezionista (sintetizzato dalla curatrice nell'introduzione), personaggio «discutibile, strambo, apparentemente obsoleto», intento a coltivare «una passione palesemente inattuale». Va da sé che il suo punto di vista non è mai prevedibile, nemmeno ragionevole; con quanto raccoglie e custodisce è ossessivo, si basa su un possesso «istintivo e quasi carnale».

Nello scritto che dà il titolo alla raccolta, Benjamin ricorda quelle persone rese malate dalla perdita dei loro libri; ovviamente non ne dimentica altre «trasformate dalla loro acquisizione in criminali».

Si accumula senza requie per dar ragione ad Anatole France (riportato nel testo): «L'unico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652